



IL CAPO PERFETTO

un film di Fernando León de Aranoa
con Javier Bardem, Almudena Amor, Manolo Solo, María de Nati, Mara Guil, Óscar de la Fuente, Sonia Almarcha
sceneggiatura: Fernando León de Aranoa; fotografia: Pau Esteve Birba; montaggio: Vanessa Marimbert; musiche: Zeltia Montes;
produzione: MK2 Films; distribuzione: Bim Distribuzione
Spagna, 2021 - 120 minuti



2021 presentato in anteprima al Festival Internazionale del Cinema di San Sebastián

Quasi vent'anni dopo I lunedì al sole, cronaca della vita di un gruppo di uomini disoccupati, Javier Bardem e il regista Fernando León de Aranoa tornano a parlare del mondo del lavoro in una black comedy incisiva e dalla sceneggiatura serrata: questa volta però sono dall'altra parte della barricata, dalla parte del padrone. Candidato a un numero record di premi Goya (ben 20 candidature!), è il film che la Spagna ha presentato come suo candidato alla corsa all'Oscar. Il capo perfetto è ambientato nella Spagna di oggi, ma ha un significato universale. E guardandolo ci sembra uscire dalla Commedia all'Italiana dei tempi d'oro per come tratteggia i vizi e le ipocrisie della borghesia. Javier Bardem è in gran forma nel ruolo di un personaggio che avrebbe potuto essere interpretato da Sordi, Tognazzi o Gassmann.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Ci sono uomini come lui in Spagna, uomini d'affari, presidenti di grandi squadre di calcio, è una cosa che ho pensato a un certo punto anche di Blanco, sarebbe dovuto essere il presidente della squadra di calcio locale. Ma a parte questo, il personaggio non è basato su qualcuno in particolare, ma su una serie di caratteristiche prese da alcuni di questi uomini che hanno tutti qualcosa in comune: il potere. Se vogliono qualcosa, se la prendono, perché ci sono abituati. Ed è que-

sto che fa impazzire Blanco, il fatto di non essere abituato a non avere ciò che vuole, lo destabilizza, lo frustra, e non è in grado di gestire questa sensazione, reagisce in maniera scomposta come un bambino, ma se hai il potere dalla tua è una reazione che può essere pericolosa. Ed è comune a tutti le persone che avevo in mente quando ho scritto il personaggio» (Fernando León de Aranoa)



«Presentato come commedia, il film non merita di esser contenuto in una definizione tanto rigida. La grande interpretazione dell'attore spagnolo ce lo mostra in continua trasformazione e capace di cambiare registro alla costruzione del regista con ogni sua singola espressione. Facendo sì che dramma, farsa o denuncia si alternino in una roulette che per tutto il film attendiamo si fermi. Un crescendo nel quale vediamo aggiungersi maschere alla tragedia (...) È un peccato che nella traduzione del titolo si perda la varietà linguistica del riferimento originale (El patron). Non solo all'aspetto padronale e gerarchico reso dal più generico "capo" (...) quanto alla presentazione del nostro protagonista come "difensore" e "modello" per i suoi sottoposti, quasi "un santo" (patrono, appunto) cui rivolgersi con le proprie preghiere o desiderata. Tutti significati che aumentano lo spaesamento nel seguire questo soggetto gattopardesco, tanto magnetico e ipnotico quanto ridicolo e inquietante nel suo attraversare relazioni, sentimenti e principi sui quali lui stesso sembra credere sinceramente di aver basato la propria esistenza e successo.» (Mattia Pasquini, cinefilos.it)



«Un film amaro ma divertente, in perenne bilico tra dramma e commedia (...) che rivela e mette in scena in chiave satirica il lato oscuro e nascosto del neoliberismo più sfrenato, con le sue ingiustizie sociali e immoralità. Il personaggio di Javier Bardem incarna perfettamente questo ideale, dal taglio di capelli dirigenziale sale e pepe al modo in cui tratta i sottoposti. (...) Blanco è il dinosauro di una vecchia generazione che cambia pelle in funzione dei meccanismi della nuova società spagnola. Cede ad astuti ricatti femminili e promuove dipendenti stranieri, ma continua ad utilizzare il proletario come braccio armato, l'unico che alla fine ci rimetterà davvero. Osservando con attenzione gli scintillanti premi appesi al muro della sua villa con piscina, è facile immaginare ingiustizie, bugie e morte, tutto indispensabile al fine di bilanciare l'equilibrio capitalista. (...) De Aranoa conferma nuovamente il suo talento narrativo costruendo una commedia caustica dal ritmo serrato capace di strappare più di qualche risata.» (Federico Rizzo, sentieriselvaggi.it)



«Da sempre, l'attributo fondamentale nell'iconografia della Giustizia è la bilancia, simbolo di simmetria, equilibrio ed equità. Basta poco, quindi, per capire che Il capo perfetto è un film pieno di riferimenti simbolici che mostrano dichiaratamente il senso della narrazione e della critica al sistema capitalista. Una commedia satirica sempre in bilico tra il dramma possibile (ma mai mostrato come tale) e l'ironia (...). Tenuto assieme dalla personalità contraddittoria, attraente e respingente del suo protagonista, il racconto è il frutto di una scrittura attentissima ed equilibrata nella descrizione delle relazioni interne a quel sistema capitalista in cui tutto può diventare merce di scambio (dal sesso alla vita altrui) in un vortice opportunistico che coinvolge tutti, o quasi, e inghiotte anche chi lo alimenta.» (Elio Sacchi, cineforum.it)



IL CAPO PERFETTO

un film di Fernando León de Aranoa
con Javier Bardem, Almudena Amor, Manolo Solo, María de Nati, Mara Guil, Óscar de la Fuente, Sonia Almarcha
sceneggiatura: Fernando León de Aranoa; fotografia: Pau Esteve Birba; montaggio: Vanessa Marimbert; musiche: Zeltia Montes;
produzione: MK2 Films; distribuzione: Bim Distribuzione
Spagna, 2021 - 120 minuti



2021 presentato in anteprima al Festival Internazionale del Cinema di San Sebastián

Quasi vent'anni dopo I lunedì al sole, cronaca della vita di un gruppo di uomini disoccupati, Javier Bardem e il regista Fernando León de Aranoa tornano a parlare del mondo del lavoro in una black comedy incisiva e dalla sceneggiatura serrata: questa volta però sono dall'altra parte della barricata, dalla parte del padrone. Candidato a un numero record di premi Goya (ben 20 candidature!), è il film che la Spagna ha presentato come suo candidato alla corsa all'Oscar. Il capo perfetto è ambientato nella Spagna di oggi, ma ha un significato universale. E guardandolo ci sembra uscire dalla Commedia all'Italiana dei tempi d'oro per come tratteggia i vizi e le ipocrisie della borghesia. Javier Bardem è in gran forma nel ruolo di un personaggio che avrebbe potuto essere interpretato da Sordi, Tognazzi o Gassmann.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Ci sono uomini come lui in Spagna, uomini d'affari, presidenti di grandi squadre di calcio, è una cosa che ho pensato a un certo punto anche di Blanco, sarebbe dovuto essere il presidente della squadra di calcio locale. Ma a parte questo, il personaggio non è basato su qualcuno in particolare, ma su una serie di caratteristiche prese da alcuni di questi uomini che hanno tutti qualcosa in comune: il potere. Se vogliono qualcosa, se la prendono, perché ci sono abituati. Ed è que-

sto che fa impazzire Blanco, il fatto di non essere abituato a non avere ciò che vuole, lo destabilizza, lo frustra, e non è in grado di gestire questa sensazione, reagisce in maniera scomposta come un bambino, ma se hai il potere dalla tua è una reazione che può essere pericolosa. Ed è comune a tutti le persone che avevo in mente quando ho scritto il personaggio» (Fernando León de Aranoa)



«Presentato come commedia, il film non merita di esser contenuto in una definizione tanto rigida. La grande interpretazione dell'attore spagnolo ce lo mostra in continua trasformazione e capace di cambiare registro alla costruzione del regista con ogni sua singola espressione. Facendo sì che dramma, farsa o denuncia si alternino in una roulette che per tutto il film attendiamo si fermi. Un crescendo nel quale vediamo aggiungersi maschere alla tragedia (...) È un peccato che nella traduzione del titolo si perda la varietà linguistica del riferimento originale (El patron). Non solo all'aspetto padronale e gerarchico reso dal più generico "capo" (...) quanto alla presentazione del nostro protagonista come "difensore" e "modello" per i suoi sottoposti, quasi "un santo" (patrono, appunto) cui rivolgersi con le proprie preghiere o desiderata. Tutti significati che aumentano lo spaesamento nel seguire questo soggetto gattopardesco, tanto magnetico e ipnotico quanto ridicolo e inquietante nel suo attraversare relazioni, sentimenti e principi sui quali lui stesso sembra credere sinceramente di aver basato la propria esistenza e successo.» (Mattia Pasquini, cinefilos.it)



«Un film amaro ma divertente, in perenne bilico tra dramma e commedia (...) che rivela e mette in scena in chiave satirica il lato oscuro e nascosto del neoliberismo più sfrenato, con le sue ingiustizie sociali e immoralità. Il personaggio di Javier Bardem incarna perfettamente questo ideale, dal taglio di capelli dirigenziale sale e pepe al modo in cui tratta i sottoposti. (...) Blanco è il dinosauro di una vecchia generazione che cambia pelle in funzione dei meccanismi della nuova società spagnola. Cede ad astuti ricatti femminili e promuove dipendenti stranieri, ma continua ad utilizzare il proletario come braccio armato, l'unico che alla fine ci rimetterà davvero. Osservando con attenzione gli scintillanti premi appesi al muro della sua villa con piscina, è facile immaginare ingiustizie, bugie e morte, tutto indispensabile al fine di bilanciare l'equilibrio capitalista. (...) De Aranoa conferma nuovamente il suo talento narrativo costruendo una commedia caustica dal ritmo serrato capace di strappare più di qualche risata.» (Federico Rizzo, sentieriselvaggi.it)



«Da sempre, l'attributo fondamentale nell'iconografia della Giustizia è la bilancia, simbolo di simmetria, equilibrio ed equità. Basta poco, quindi, per capire che Il capo perfetto è un film pieno di riferimenti simbolici che mostrano dichiaratamente il senso della narrazione e della critica al sistema capitalista. Una commedia satirica sempre in bilico tra il dramma possibile (ma mai mostrato come tale) e l'ironia (...). Tenuto assieme dalla personalità contraddittoria, attraente e respingente del suo protagonista, il racconto è il frutto di una scrittura attentissima ed equilibrata nella descrizione delle relazioni interne a quel sistema capitalista in cui tutto può diventare merce di scambio (dal sesso alla vita altrui) in un vortice opportunistico che coinvolge tutti, o quasi, e inghiotte anche chi lo alimenta.» (Elio Sacchi, cineforum.it)